

# ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2010

## ATTUALITÀ

FESTIVAL ESTIVI: gli appuntamenti da non perdere

## INCONTRO

Il violinista argentino  
RAFAEL GINTOLI

## GRANDI STRUMENTI

Violoncello ANTONIO STRADIVARI,  
Cremona 1684 "Visconti"

## PRIME PARTI

Luca Signorini / Gianluca Giganti

# I VIOLINI DELLA SPERANZA

lo straordinario viaggio del Liutaio  
AMNON WEINSTEIN con SHLOMO MINTZ

VINCI



un  
biglietto ingresso per  
CREMONA

*Mondomusica*

EURO 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA A.U.T. N. AC/RM/007/2010



**Editore**

Concertante snc

di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Questo periodico è  
associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

**Direttore responsabile**

Manuela Manca

**Coordinatore artistico**

Silvia Mancini

**Direttore editoriale**

Luca Lucibello

**Hanno collaborato**

Alessandro Bardelli, Marco Bizzarini, Daniele Canu,  
Luigi Cioffi, Marco Fiorini, Pamela Gargiuto, Gianluca Giganti,  
Robert William Hix, Daniela Macchione, Domenico Nordio,  
Giovanni Pandolfo, Massimo Primignani, Indiana Raffaelli,  
Remo Ricci, Grazia Rondini, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi,  
Marcello Villa

**In copertina:** Les Violons de l'Espoir

© Lucille Reyboz/ BluePress

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità**

Via Tespi, 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

**INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA:** Via Eschilo, 231 - 00124 Roma

**Abbonamenti e Arretrati**

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

**Stampa**

Servizi Tipografici Carlo Colombo srl - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

**ABBONAMENTI**

**Persone Fisiche**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €42

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'11) Italia €47 - Estero €77

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €23

**Enti, Società e Biblioteche** (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'11) Italia €72 - Estero €110

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €35

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

**Arretrati:** prezzo copia + spese di spedizione €3

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

**PAGAMENTI**

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000

1460 902, intestato a Concertante snc;

- Assegno non trasferibile intestato a Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)



Se la Musica può arricchire la vita, favorire la crescita interiore delle persone e per molti essere indispensabile come l'aria che si respira, c'è stato un tempo in cui è stata addirittura uno strumento di sopravvivenza. Come il liutaio israeliano Amnon Weinstein ama infatti ricordare: «Se l'imprenditore tedesco Oskar Schindler salvò 800 ebrei grazie anche alle sue influenze politiche, e i fratelli Bielski ne sottrassero alla morte 1.200 nelle foreste della Bielorussia con fucili, granate e dinamite (la loro straordinaria impresa è raccontata nel recente film *Defiance* con Daniel Craig), Bronislaw Huberman mise in salvo ben 3.000 persone solo grazie ad un violino». A poche settimane dall'inaugurazione della grande mostra al Festival di Sion Valais dedicata ai *Violini della Speranza*, ripercorriamo l'emozionante lavoro di ricerca e restauro di strumenti sopravvissuti alla Shoah compiuto in oltre dieci anni da Weinstein con l'incoraggiamento dell'amico Shlomo Mintz; per farli tornare a suonare e ad evocare «la bellezza della musica, la gioia di vivere, il piacere di amare e condividere e la spensierata atmosfera di feste e celebrazioni. Essi trasmettono la speranza in un futuro di amore, pace e generosità». In questo numero incontriamo il violinista argentino Rafael Gintoli, in tournée a Roma con il gruppo *Martha Argerich & Friends*. Con lui discutiamo del variegato repertorio violinistico, a noi perlopiù sconosciuto, dell'America Latina.

Di nuovi repertori parla anche Remo Ricci conversando con il contrabbassista e compositore americano Patrick Neher, noto per le sue sperimentazioni e per il suo impegno nella didattica.

Esaminiamo poi con Marcello Villa un violoncello di Antonio Stradivari «di grande fascino ed eccellente sonorità» appartenuto a Bernard Greenhouse e Mstislav Rostropovich, strumento dietro al quale si annida un mistero ancora irrisolto. Sembrerebbe infatti la viola da gamba realizzata dal Maestro cremonese per Cristina Visconti, "trasformata" successivamente in violoncello dalle abili mani di un liutaio. Ma alcune discrepanze di date e sulla realizzazione dello stemma visconteo sollevano dei dubbi...

Buona lettura e una buona estate a tutti!



© Lucille Reyboz/BluePress

*Il liutaio Amnon Weinstein  
nel suo laboratorio a Tel Aviv*

# AMNON E I "VIOLINI DELLA SPERANZA"

di  
Luca Lucibello

*«Gli storici ricercano le prove del passato; gli scrittori le storie e i musicisti la musica [...] Sebbene i violinisti che hanno suonato questi strumenti siano scomparsi, la loro memoria rinascerà quando i loro strumenti torneranno a suonare»*

**Amnon Weinstein**

**S**ono passati oltre dieci anni da quando il liutaio israeliano Amnon Weinstein cominciò la sua ricerca di violini sopravvissuti ad una guerra di indescrivibili atrocità; strumenti appartenuti a musicisti ebrei durante il nazionalsocialismo. Una passione, quella di Weinstein, nata negli anni Novanta quando, convinto da un archettaio tedesco a tenere una conferenza sul tema *Il Violino e l'Olocausto*, sconvolse il pubblico mostrando 250 diapositive e illustrando per due ore e mezza un aspetto ancora pressoché sconosciuto della Shoah. In seguito, dopo una trasmissione radiofonica sullo stesso argomento, fu contattato da due persone. La prima, di una famiglia di Gerusalemme, gli portò un violino con la Stella di Davide realizzato nel 1928 a Varsavia da Yakov Zimmermann, lo stesso liutaio che insegnò il mestiere al padre di Weinstein, emigrato pochi anni dopo in Palestina. La seconda persona gli portò un violino in pessime condizioni raccolto dal padre nel 1944 in una foresta al confine tra l'Ucraina e la Bielorussia. Spiegò che quello

strumento apparteneva ad un ragazzo ebreo di dodici anni di nome Motélé che, unico sopravvissuto ad un massacro, si era unito ad un gruppo di partigiani. Un giorno, giunto in un villaggio con dei compagni, cominciò a suonare il suo violino. Un ufficiale tedesco lo notò e lo prese con sé. Costretto a suonare alla mensa degli ufficiali delle SS, ogni sera nascondeva lo strumento nell'edificio e il giorno seguente tornava nascondendo nella custodia della dinamite. Istruito dai partigiani, piazzò gli esplosivi intorno all'edificio e fece saltare in aria il comando, uccidendo quasi 200 nazisti. Poche settimane più tardi, cercando di avvertire un ufficiale russo di un'imboscata tedesca, fu ucciso. Il suo violino fu raccolto nella polvere e, dopo la guerra, portato in Israele dove per anni rimase in un armadio prima di arrivare nelle mani di Weinstein. *«Per me quello è stato il momento decisivo»* racconta il liutaio di Tel Aviv. Da lì a breve Amnon iniziò a visitare magazzini e depositi utilizzati dagli Alleati, ispezionare scantinati municipali e rovistare tra bancarelle e botteghe di antiquari at-

*«I “Violini della Speranza” testimoniano la continuazione di uno spirito perduto e devono rappresentare un monito per tutta l’umanità, contro l’odio razziale, etnico e religioso, affinché determinati eventi storici e politici non si ripetano mai più.*

*In dieci anni di ricerche, il momento più emozionante è stato proprio la scoperta di questi violini e delle storie che custodivano, in particolare quelle di Motél e di Alma Rosé.*

*Questi strumenti verranno suonati per ritrovare quei suoni e quei colori del passato. Essi hanno un significato altamente emotivo in quanto rappresentano la vita di altri esseri umani».*

**Shlomo Mintz**





# RAFAEL GINTOLI:

## Suoni dell'altro mondo

di  
Luca Lucibello

*Impegnato al Parco della Musica con il gruppo Martha Argerich & Friends in due serate dedicate alla musica argentina, il violinista italo-argentino Rafael Gintoli racconta, dopo 30 anni di carriera in giro per il mondo, con contagioso entusiasmo tipicamente latino, la sua sete insaziabile di conoscere nuovi posti, nuove persone e nuove musiche. E ci spiega come il suo sogno di fondare un Concorso Internazionale di violino a Buenos Aires sia finalmente diventato realtà.*

**Sebbene di origini italiane, lei è nato e ha studiato in Argentina...**

Mio padre è nato in Sicilia, a Modica, mia madre invece è di Milano. Anche se i miei genitori si sono conosciuti e sposati in Argentina, comunque ho ancora tutti i parenti a Milano. Ho studiato violino con Humberto Carfi, il padre di Anahi (Spalla dell'Orchestra del Teatro alla Scala per diversi anni); Carfi aveva studiato con Remy Principe e, dunque, posso dire di aver ereditato una tecnica per certi aspetti molto "italiana". Ho proseguito poi gli studi con Szymsia Bajour, un allievo di Viktor Pikajzen trasferitosi in Argentina; Bajour aveva una tecnica russa molto agguerrita, l'emissione sonora era per lui molto importante. Dopodiché ho ricevuto una borsa di studio del Governo olandese per proseguire gli studi nei Paesi Bassi.

**Poi è venuto in Italia dove ha suonato come Primo violino di diverse orchestre...**

Sono arrivato in Italia nel 1984 dopo aver vissuto in Olanda e in Svizzera per molti anni. Ho suonato come Spalla prima al Teatro Massimo di Palermo, poi per alcuni anni alla Fenice di Venezia e infine a Bolzano.

---

**«Un musicista non si può fermare solo in un posto. È fondamentale fare sempre nuove esperienze»**

---

Una bella esperienza: dodici anni in Italia sono stati per me veramente importanti.

**Quindi è tornato in Argentina?**

Sì, sono tornato in Argentina anche se ho sempre continuato a viaggiare molto. Io sono di natura un po' girovaga e penso che un artista non si possa fermare solo in un posto e pretendere di suonare solo lì. È molto importante fare sempre nuove esperienze. L'Europa mi piace molto, arricchisce tanto. Mi piaccio-

# Otello Bignami (1914 - 1989)



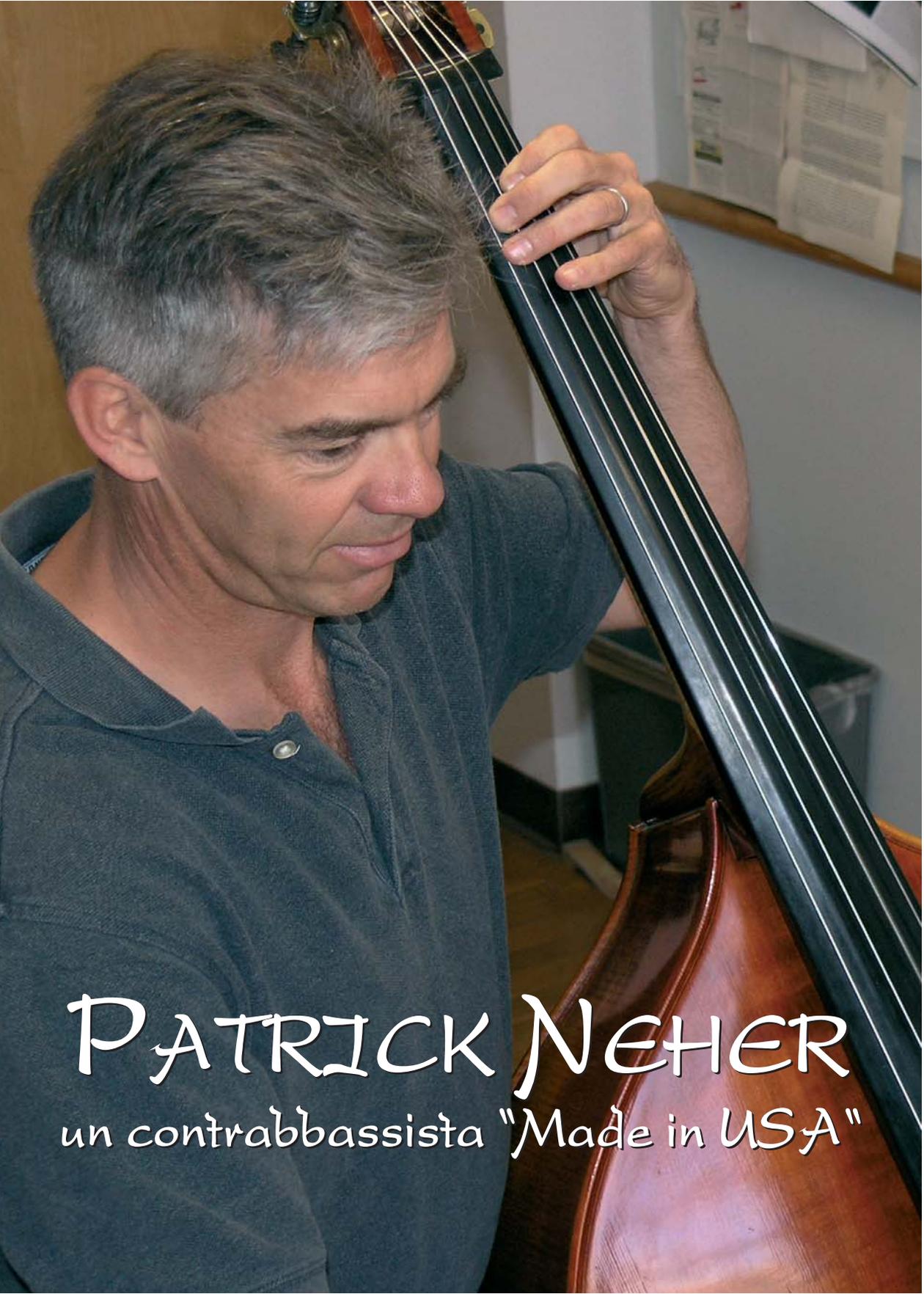
Otello Bignami con gli allievi della Scuola di Liuteria Artistica a Bologna

*Con grande piacere ho l'occasione di ricordare a poco più di vent'anni dalla scomparsa il M° Lintao Otello Bignami, che ho incontrato per la prima volta nel 1979 quando divenni suo allievo al Corso di Liuteria Artistica, e di ringraziarlo per tutto ciò che mi ha insegnato.*

Alla giovane età di 13 anni, trasferitosi con la famiglia dalla campagna alla città di Bologna, Otello Bignami viene assunto in un'importante bottega di restauro di mobili antichi diventando un abile esperto nel riconoscere le varie epoche e con grande passione impara a usare attrezzi, vernici, lacche e coloranti.

A Bologna, negli anni '30, era facile ascoltare nei caffè gruppi musicali che allietavano i clienti; il violino era sempre il protagonista assoluto di queste formazioni: per Bignami è amore a prima vista. Di nascosto dai genitori acquista un violino e comincia a prendere le prime lezioni di musica fino a raggiungere un

buon livello. La capacità di usare gli attrezzi per lavorare il legno, la conoscenza delle resine, dei colori e l'amore per questo strumento si fondono per dare vita a quella che sarà la passione per il resto della sua vita (appena le condizioni lo permetteranno): la liuteria. Gli inizi sono comuni a tanti che si avvicinano a quest'arte: aprire un violino per vedere come è fatto, chiedersi come nasce il suono. Ed è così che nel 1946, con pochi attrezzi, senza disegni ed un maestro a cui chiedere consigli, la sera dopo cena la sua cucina si trasforma in laboratorio. Nel 1947 nasce il suo primo violino. Autodidatta ma da subito attento all'uso di legni stagionati, dopo un paio di anni è in grado di costruire apprezzabili strumenti, elaborare le sue personali vernici ad olio trasparenti e usare il colore a suo piacimento. Con questi risultati e dopo non poche esitazioni si presenta nel 1951 a Gaetano Pollastri per un giudizio sul suo lavoro e riceve un lusinghiero incoraggiamento e sinceri apprezzamenti



PATRICK NEHER  
un contrabbassista "Made in USA"

**T**empo fa, navigando su YouTube, mi sono imbattuto in un video di un giovane contrabbassista alle prese con la Carmen Fantasy di Frank Proto, un pezzo di non facile esecuzione che il musicista interpretava con notevole maestria. Il ragazzo era Patrick Neber. Da quella ripresa sono passati diversi anni e Neber si è imposto come una tra le figure più innovative e carismatiche del contrabbassismo americano. È uno stimato docente di Contrabbasso e Musica da Camera all'Università dell'Arizona di Tucson nonché prolifico compositore.

di  
Remo Ricci

**La sperimentazione e la ricerca di nuove possibilità espressive attraverso l'interazione con altre forme artistiche hanno sempre fatto parte del suo modo di vivere la musica, sia come strumentista che come compositore. A quali progetti sta lavorando attualmente?**

Al momento sono principalmente coinvolto nelle produzioni multimediali. Lavoro con musicisti, ballerini, pittori, attori e poeti. Sono interessato alla psicologia della rappresentazione e del pubblico e le mie produzioni dal vivo enfatizzano questa mia curiosità. Quest'anno mi sto occupando della produzione di uno spettacolo che coinvolge la fotografia, la poesia, la musica e la storia etnica per far sperimentare al pubblico cosa volesse dire essere un agricoltore nel Nuovo Messico agli inizi del '900.

**Fra le sue molteplici attività c'è anche quella di organizzatore dell'Arizona Bass Players Festival. Di cosa si tratta?**

L'Arizona Bass Players è un'organizzazione senza sco-

po di lucro che ho fondato con gli altri insegnanti di contrabbasso dell'Università dell'Arizona per offrire ulteriori opportunità di studio ed esecutive ai musicisti locali. L'Arizona è un grande Stato con una scarsa popolazione, è molto conservatrice e pochi fondi vengono stanziati per le arti e per l'istruzione. Così abbiamo deciso di offrire ciò che pensiamo sia necessario per i contrabbassisti giovani e meno giovani. L'Arizona Bass Players organizza ogni anno un festival con concerti e masterclass. Inoltre durante l'anno ci sono lezioni di docenti ospiti in tutto lo Stato. Offre poi borse di studio ed altre opportunità ai giovani di talento.

**Come si articola il piano di studi per gli allievi di musica e com'è la situazione lavorativa negli Stati Uniti?**

Dopo quattro anni di Università si consegue una Laurea in musica. Occorrono poi altri due anni (in alcuni casi anche uno solo) per ottenere un Master e poi due o quattro anni per un Dottorato. Per diventare Dottore in Musica bisogna su-

perare quattro prove: *Qualifying Solo, Ensemble, Lecture e Solo*. Ai miei allievi insegno i tre principali approcci: solistico, orchestrale e jazz, perché sono convinto che oggi un contrabbassista debba essere preparato in diverse aree musicali per trovare un lavoro... anche da noi ci sono pochi posti in orchestra e tanti laureati! È possibile trovare un buon lavoro ma il problema è che la concorrenza è acerrima. Ci sono centinaia di orchestre ma solo le maggiori (Boston, New York, Chicago, Philadelphia, Cleveland, Los Angeles, ecc.) offrono uno stipendio solido. L'Orchestra del Metropolitan è notoriamente quella che garantisce i salari migliori, e un'audizione per un posto attrae ogni volta almeno 150 contrabbassisti.

Come solista naturalmente ci sono ancora meno possibilità.

**È noto che il contrabbasso, almeno in Europa, occupa gli ultimi posti nei pensieri dei compositori contemporanei. Negli Stati Uniti la situazione sembra migliore...**

In realtà non è del tutto vero che c'è un repertorio limita-

# Breath Scale:

## respiro ed espansione della coscienza

di  
**Alfredo Trebbi**  
alfredotrebbi@tiscali.it

*La teoria è quando si sa tutto e niente funziona.  
La pratica è quando tutto funziona e nessuno sa il perché.  
Noi abbiamo messo insieme la teoria e la pratica:  
non c'è niente che funzioni... e nessuno sa il perché*  
Albert Einstein

**U**no degli aspetti più sottovalutati della didattica strumentale è senza dubbio la respirazione. Il modo in cui respiriamo produce conseguenze che si proiettano sulla qualità di tutto ciò che facciamo (suonare compreso): pertanto uno degli obiettivi di chi desidera imparare uno strumento dovrebbe essere scoprire in quali modi respira (o NON respira!). L'aspetto didatticamente rilevante è che respiro e fluidità motoria si influenzano reciprocamente: ciò significa che è possibile intervenire sulle rigidità

in modo indiretto, attraverso il respiro. Vi propongo un esercizio semplice: una **scala respirata**. Non lasciatevi trarre in inganno dal termine "semplice": non è il contrario di "difficile", bensì di "complicato". L'esercizio potrebbe risultare tutt'altro che facile.

Tutti noi respiriamo da quando siamo nati, e lo facciamo circa per 21.600 volte al giorno. Eppure, malgrado tutto questo allenamento, respiriamo male, in maniera superficiale: perché? Facile: noi respiriamo senza consapevolezza, cioè senza attenzione... Non è così per gli *yogi*,

### **BREATH SCALE: PRIMA DI INIZIARE...**

**Target:** adattabile ad allievi di qualunque livello.

**Obiettivi:** imparare a respirare ascoltando le proprie sensazioni.

**Risultati attesi:** miglioramento della consapevolezza motoria ed uditiva; scioglimento dei blocchi; capacità di instaurare nel sistema automatismi di tipo *flow*.

**Modalità:** ripetizione quotidiana per un periodo di almeno tre settimane.

**Applicazioni pratiche:** si suona così!

**Materiale occorrente:** una base CD di alta qualità timbrica per aiutare ad ancorare l'intonazione.

(È possibile ascoltare una demo su:

[www.archi-magazine.it/ultimo\\_numero\\_it.htm](http://www.archi-magazine.it/ultimo_numero_it.htm))

**Errori comuni:** gonfiarsi d'aria come dei palloni; capovolgere l'esercizio, cioè misurare i movimenti col respiro... guai!



*Violoncello*

# *Antonio Stradivari*

## *"Visconti"*

### *Cremona, 1684*

di  
Marcello Villa



Il violoncello "Visconti" di Antonio Stradivari 1684 è uno strumento di grande fascino; il suo insolito aspetto decorato, ma soprattutto il mistero legato alla sua originale committenza, lo rendono ancor più interessante. La storia più recente l'ha visto passare per le mani di grandi violoncellisti quali

**Bernard Greenhouse** (membro del famoso Trio Beaux Arts) e **Mstislav Rostropovich**, merito certamente della sua eccellente sonorità.

Il violoncello è costruito con un acero di taglio tangenziale; il fondo è in due pezzi e ha una marezzatura fine mentre la tavola è in abete di ottima qualità a venature strette. Lo strumento ha una bella vernice di colore rosso-bruno. Nella parte superiore del fondo è dipinto lo stemma caratteristico della nobile famiglia Visconti, così come sulla tavola dov'è semi-nascosto dalla tastiera. Sulle fasce, vi è una greca decorata che corre per tutto il perimetro dei bordi del fondo e della tavola.

È sempre desiderio degli studiosi riuscire ad individuare la committenza originale degli strumenti stradivariani ai fini di comprendere sempre meglio il contesto sociale, culturale e musicale in cui il sommo Maestro cremonese ha po-

tuto operare. Per alcuni strumenti l'operazione è stata possibile, basti pensare ai lavori per la corte medicea o alla chitarra "Giustiniani", per altri risulta difficile se non impossibile. È il caso del violoncello "Visconti". Ad alcuni studiosi di Stradivari è sembrato ovvio ritenere la committenza di questo violoncello da parte di un membro della famiglia Visconti, peraltro documentata da un importante reperto conservato al Museo Stradivariano di Cremona: infatti su un modello cartaceo di un manico di violoncello compare la seguente annotazione manoscritta probabilmente di uno dei figli di Stradivari: «[...] *manicho della longezza della viola della Sig.ra Christina Visconta fatta li 1707*».

Gli studi degli ultimi anni hanno chiarito che Cristina Visconti (Londra? – Milano 1747) era la moglie del violinista e compositore cremonese Gasparo Visconti (Cremona 1683 - ivi 1731), allievo di Corelli a Roma, che si trasferì dal 1702 al 1706 a Londra dove ebbe una brillante carriera di virtuoso e pubblicò una raccolta di "Sonate a Violino Solo e Basso" di successo. A Londra conobbe e sposò nel 1704 appunto Cristina Steffkens, probabilmente anch'ella musicista, proveniente da una famiglia di affermati violisti da gamba; la giovane coppia si trasferì nel 1707 a Cremona dove nacque la loro pri-



# Archi in forma I passi orchestrali

## W.A. Mozart: *Sinfonia n.41 in Do Magg. K551 "Jupiter"* (Seconda parte)

di  
Marco Fiorini



MARCO FIORINI è stato dal 1996 al 2006 Primo Violino Solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Dopo gli studi compiuti in Italia ed Austria ha iniziato una fitta attività, sia solistica che cameristica, in Europa, Estremo Oriente e Sud America, che lo ha portato a collaborare con musicisti quali Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Mario Brunello, David Geringas, Boris Petruschansky. È stato ospite dei Festival di Spoleto, Ravenna, Ravello, Neuschwanstein (Germania), Orlando (Olanda), Casals (Spagna). A quella concertistica affianca anche l'attività didattica con corsi e masterclass di violino, musica da camera e orchestra anche presso i Conservatori di Stato.

Oggi concludiamo lo studio della *Sinfonia "Jupiter"* iniziato lo scorso numero affrontando il 4° Movimento, *Finale. Molto Allegro*. È in 2, rapido.

Per gentile concessione di Breitkopf & Härtel, Wiesbaden  
© 1966 Orchester-Bibliothek Nr.4413

**FINALE. Molto Allegro.**